

IL CASO DENUNCIATO IN CONSIGLIO DA ARECCO

Re, il capo dei sinti: «Acqua a spese di Ata? Decise la giunta Berruti»

Stop alle bollette. Liroso: «Non ricordo la storia»

IL CASO

SILVIA CAMPESE

SAVONA. «Ata non paga più le bollette del campo nomadi».

Almeno su un punto è stata fatta chiarezza: le bollette, addebitate dall'Acquedotto alla partecipata del Comune, sono state contestate dall'azienda, con conseguente blocco del pagamento, ormai, da diversi mesi. L'ha detto, ieri, l'amministratore delegato, Matteo Debenedetti, che ha reso note le scelte, che sono state effettuate dal nuovo consiglio di amministrazione.

I riflettori, invece, non si spengono sul passato e sulla volontà di fare chiarezza. Capire, cioè, per quale motivo alla società pubblica, che si occupa di rifiuti e igiene urbana, siano state addebitate le bollette del campo della Fontanassa.

La rivelazione è arrivata nel corso del consiglio comunale di giovedì, quando il vicesin-



Mario Re

daco Massimo Arecco ha reso pubbliche alcune delle fatture del campo nomadi, pagate da Ata, relative ai consumi dell'acqua. La cifra è ancora da quantificare nel dettaglio, ma si parla di diverse decine di migliaia di euro. Una prassi che sembrerebbe essere continuata almeno sino all'inse-diamento, lo scorso novembre, del nuovo consiglio, presieduto da Alessandro Garasini.

«Quale amministratore delegato, comunico che da mesi il nuovo cda sta monitorando tutte le spese ed economizzando in ogni settore possibile - ha detto Debenedetti - Sia

per dovere sia per l'indirizzo datoci dal Comune di Savona stiamo passando al setaccio spese, incarichi, affidamenti e quant'altro possa occorrere per fare chiarezza e per cercare di salvare questa azienda. Nel caso specifico delle bollette dell'acqua, già da mesi abbiamo provveduto a fare contestazioni, segnalazioni e blocco del pagamento all'acquedotto. Tutto ciò sino a quando non sarà chiarito l'effettivo utilizzo dell'utenza in questione. Un conto è pagare per finalità legate alla protezione civile, un conto sono gli altri usi».

Il bocchettone, a cui si fa riferimento, è quello a cui attingono anche i vigili del fuoco, in caso di incendio. Qui è stato inserito un tubo che preleva l'acqua e che si dirama tra le roulotte del campo fornendo le singole famiglie, con i rispettivi elettrodomestici.

Secondo Mario Re, il capo dei sinti, il tutto era stato concordato con la precedente amministrazione.

«Quando ci siamo spostati



La bocchetta intestata ad Ata al centro del caso politico

alla Fontanassa - spiega - i consumi erano stati addebitati esclusivamente a me. Eravamo un nucleo piccolo. Poi, negli anni successivi, hanno iniziato ad arrivare altri sinti: abbiamo raggiunto il numero di cento, con un continuo via vai. Non potevo sostenere io la spesa di tutti. Si era verificato anche un contenzioso, poi risolto, per una bolletta da 120mila euro, nel 2012, che l'Acquedotto aveva indirizzato a me. Consumi che, ingiustamente, mi chiedevano di pagare, in quanto intestatario del contratto. In seguito, il Comune si è accollato il pagamento delle bol-

lette dell'acqua, con la prospettiva di risistemare del tutto il nostro campo creando, per ciascuno, specifiche utenze, in modo che ciascuno pagasse la propria bolletta. La nuova amministrazione, però, ha deciso di non destinare più a noi quei fondi».

L'ex assessore ai lavori pubblici nella giunta Berruti, Franco Liroso, ha dichiarato di non essere al corrente della vicenda, denunciata da Arecco, ma ha ribadito che, se fosse stato portato avanti il suo progetto, oggi ogni famiglia avrebbe un proprio contatore.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ULTERIORI STRASCICHI DOPO LA LITE ESTIVA TRA LA GIUNTA DI CENTRO DESTRA E IL GRUPPO MUSICALE

Concerto elettorale dei Buio Pesto e il mistero della fattura

Battaglia, Pd: non c'è nella rendicontazione per la Corte dei conti. Ripamonti: emessa dopo la scadenza

SAVONA. La lite estiva tra l'amministrazione comunale e il gruppo musicale dei Buio Pesto ha avuto strascichi sino ad oggi. Il capogruppo Pd in consiglio comunale, Cristina Battaglia, ha presentato un'interpellanza, in cui tira in ballo la Lega Nord. L'oggetto: il pagamento del concerto dello scorso giugno, quando il gruppo di Morini ha chiuso la campagna elettorale di Ilaria Caprioglio.

«Una frase equivoca del leader del gruppo dei Buio Pesto - dice la Battaglia - ci aveva indotto a pensare che il concerto della campagna elettorale fosse stato effet-

tuato gratuitamente, con la promessa di un successivo incarico. Nei mesi scorsi l'assessore alle manifestazioni, Maurizio Scaramuzza, aveva chiarito la vicenda assicurando che non era intercorso alcun accordo. In più, la Lega Nord assicurava di avere pagato la prestazione, nell'ambito della campagna elettorale della Caprioglio».

Da qui, la richiesta successiva del Pd: «Vedere la fattura del pagamento».

«Nel consiglio comunale di giovedì - dice la Battaglia - l'assessore Paolo Ripamonti della Lega Nord non ci ha presentato la fattura, ma ci ha as-



La banda dei Buio Pesto

sicurato che verrà consegnata nei prossimi giorni. A questo punto, allora, subentra una seconda domanda: per quale motivo il Carroccio non ha inserito tale fattura nel-

l'elenco delle spese elettorali, sostenute dalla Lega, per legge, da consegnare alla Corte dei Conti? Abbiamo sfogliato con attenzione la rendicontazione, visibile a tutti sul sito

del Comune di Savona, ma la fattura per il concerto dei Buio Pesto non compare. Chiediamo delle spiegazioni».

La risposta è arrivata da Paolo Ripamonti. «Nessun mistero - ha replicato -. La fattura c'è e non abbiamo alcun problema a mostrarla a chi ce la richiama. I solerti consiglieri del Pd non l'hanno trovata nella rendicontazione, inviata alla Corte dei Conti, per un semplice motivo: è stata emessa successivamente alla data di scadenza entro cui era obbligatorio presentare la rendicontazione. Nulla di strano, quindi».

S.C.

INDAGATO A PARMA

Capitali all'estero, il notaio Rossi sospeso lascia la professione

SAVONA. Si è dimesso. Non è più notaio. Facendo così di fatto decadere la sospensione di un anno per l'interdizione decisa dal Tribunale di Parma. All'interrogatorio davanti al giudice per le indagini preliminari l'ex notaio settantaquattrenne Domenico Rossi (sarebbe andato in pensione ad ottobre) ha preferito, assistito dai suoi legali, gli avvocati Lucrezia Novaro e Guido Colella, avvalersi della facoltà di non rispondere facendo sapere però di essere cessato dalle funzioni notarili anticipatamente e volontariamente. Dimissioni che hanno fatto decadere l'interdizione nell'ambito dell'inchiesta su capitali e società off shore all'estero per non pagare le tasse.

Secondo la tesi dell'accusa il professionista interdetto dalla professione (è residente a Celle con studio a Cairo) si sarebbe attivato insieme ad una altra decina di indagati «per la sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte e per la mancata esecuzione dolosa dei provvedimenti del giudice». In Italia e all'estero.

Rossi secondo la tesi della Procura «consentiva la stipulazione dei negozi e atti giuridici necessari alla realizzazione degli scopi illeciti della associazione». Come costituzione di trust, creazione di società, cessione di quote e affitti di ramo d'azienda. Tra le società coinvolte e oggetto del lavoro del notaio cairese, a partire dal marzo 2012, le italiane «Ravenna sas» e «Teatro dei Sogni srl». Poi le ditte senegalesi «Motdepasse», «Cibiex» e «Rarauno», la slovena Motdepas e la croata «Mot Depasse J.D.O.O.». Società che utilizzavano lo schermo dell'associazione anti-usura Federitalia che aveva sede a Parma. Rossi è indagato in un capo d'imputazione insieme al proprietario del Palermo calcio Maurizio Zampanò. Il notaio avrebbe avallato operazioni simulate e fraudolente «idonee a rendere in tutto o in parte inefficace la procedura di riscossione coattiva di Equitalia». In base alla linea difensiva gli atti di Rossi sarebbero stati confermati dall'Agenzia delle Entrate.

A.P.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL CASO IN VIA GIACCHERO

Abusi sessuali dal ristoratore, la tredicenne conferma le accuse

La ragazzina interrogata in questura davanti al gip

SAVONA. Oltre due ore di faccia a faccia con lo psicologo, il giudice delle indagini preliminari Fiorenza Giorgi e il pm Giovanni Battista Ferro per ricostruire la dinamica della presunta violenza sessuale di cui sarebbe rimasta vittima lo scorso 17 agosto in una parte del locale T-Rex di via Giacchero.

Un incidente probatorio che si è svolto in questura nel tentativo di verificare l'attendibilità e la maturità della tredicenne che avrebbe confermato anche in questa occasione gli aspetti della vicenda che hanno portato in carcere Pasquale Massari, 56 anni, titolare del

locale pubblico ed accusato di violenza sessuale e sequestro di persona. Abbracci, tocamenti, palpamenti, sarebbero stati alla base del comportamento del ristoratore nei confronti della ragazzina.

Insomma una ricostruzione conforme e sostanzialmente uguale alle precedenti versioni. «Ha confermato i dettagli della vicenda che aveva già espresso al pm nell'immediatezza dei fatti» sono le uniche parole dell'avvocato Andrea Cechini che difende Pasquale Massari. La tredicenne, accompagnata dai genitori e dall'avvocato Pierluigi Pesce, è apparsa



L'ingresso del ristorante

provata dalla vicenda che è ancora distante dalla parola fine. A dicembre dovrebbe arrivare l'esito della perizia.

Era stata la badante della nonna della ragazzina ad accorgersi, quel 17 agosto, che qualcosa non stava andando per il verso giusto. Ed accorsa in via Giacchero aveva dato l'allarme andando ad avvisare il padre della bimba che in quel momento era a spiaggia al prolungamento a mare. Pasquale Massari era stato poi accompagnato in questura e successivamente arrestato con la pesantissima accusa.

G. CIO.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI